

A: Organigramma
Circolare n.1
19 febbraio 2016



VERITÀ PER GIULIO REGENI

Care e cari,

il 25 febbraio sarà trascorso un mese della scomparsa di Giulio Regeni, il nostro connazionale rapito e ucciso in Egitto. La verità sul suo omicidio è ancora lontana ed è per questo che abbiamo deciso di mobilitarci.

Nelle scorse settimane, abbiamo portato avanti attività istituzionali scrivendo al ministero degli Affari Esteri ed ad Eni (che ha forti rapporti commerciali con l'Egitto) per chiedere di fare quanto nei loro rispettivi poteri e possibilità per sollecitare le autorità egiziane a svolgere un'inchiesta approfondita, rapida e indipendente sull'omicidio di Giulio Regeni. Ora è arrivato il momento di attivarci come movimento, come attivisti dei diritti umani.

Uno striscione, una richiesta, una campagna che Amnesty International Italia (con l'adesione de la Repubblica) lancia per non permettere che l'omicidio del giovane ricercatore italiano finisca per essere dimenticato, per essere catalogato tra le tante "inchieste in corso" o peggio, per essere collocato nel passato da una "versione ufficiale" del governo del Cairo.

Dobbiamo respingere qualsiasi esito distante da una verità accertata e riconosciuta in modo indipendente, una verità da raggiungere anche col prezioso contributo delle donne e degli uomini che in Egitto provano ancora a occuparsi di diritti umani, nonostante la forte repressione cui sono sottoposti (come dimostra la chiusura, ordinata il 18 febbraio, del principale centro per la riabilitazione delle vittime di tortura).

Sarebbe importante che "Verità per Giulio Regeni" diventasse la richiesta di tanti enti locali, dei principali comuni italiani, delle università e di altri luoghi di cultura del nostro paese ai quali chiediamo di esporre questo striscione, o comunque un simbolo che chieda a tutti l'impegno per avere la verità sulla morte di Giulio. Iniziamo noi a dare l'esempio, riempiendo le nostre pagine Facebook e sollecitando altri a farlo. Ma iniziamo anche dalle finestre delle nostre sedi circoscrizionali e - laddove possibile - delle sedi in cui si svolgono le riunioni di gruppo.

Lo dobbiamo alla sua famiglia, ai suoi amici e colleghi che da ogni parte del mondo chiedono solidarietà.

Per ulteriori informazione scrivete a Tina Marinari, a.marinari@amnesty.it
Per informazioni sulla mobilitazione scrivete a action@amnesty.it

Grazie
Uffici Attivismo e Campagne

MATERIALI DI AZIONE

In allegato a questa circolare trovate:

1. Il file per stampare lo striscione, adattando il formato alle dimensioni dello striscione che sceglierete, considerando anche lo spazio per gli occhielli;
2. 4 file per la promozione della campagna sui social network.

Per quanto riguarda i materiali dello striscione, quello che appenderemo alle finestre della sede (dimensioni 10mt x 1mt) sarà realizzato in "materiale nautico". Nel caso delle stampe su tessuto e su pvc, considerate che per appendere lo striscione servono gli occhielli, dunque tenetene conto quando parlerete con lo stampatore e fate presente questa esigenza. Qualora non fosse possibile appenderlo fuori e disponeste di spazi interni frequentati e visibili, la stampa tipografica su carta costituisce una valida alternativa.

LA STORIA DI GIULIO REGENI

Il 4 febbraio Giulio Regeni, 28 anni, ricercatore italiano originario di Fiumicello, in provincia di Udine, in Friuli-Venezia Giulia, è stato ritrovato in un fosso a Giza, nella periferia del Cairo, in Egitto, sulla strada che collega il Cairo ad Alessandria. Il corpo era seminudo. Era scomparso il 25 gennaio al Cairo, nel quinto anniversario della rivoluzione che aveva portato alla destituzione dell'ex presidente Hosni Mubarak. Era diretto a una festa a cui non è mai arrivato.

Il 6 febbraio l'istituto di medicina legale della facoltà di medicina della Sapienza di Roma ha effettuato l'autopsia sul cadavere di Giulio. L'autopsia sul corpo ha confermato che il ragazzo italiano è stato torturato, prima di essere ucciso con un colpo al collo che ha provocato la rottura di una vertebra cervicale. Giulio Regeni ha subito torture per quattro giorni prima di essere ucciso e la sua morte risalirebbe al 30 o al 31 gennaio.

COS'È UNA SPARIZIONE?

Si parla di 'sparizione forzata' quando una persona viene arrestata, detenuta o rapita dalle autorità o da persone che agiscono con la loro autorizzazione, il loro supporto o il loro tacito assenso. Coloro che sono responsabili negano che la persona sia trattenuta oppure nascondono cosa sia successo o dove si trovi.

LA SITUAZIONE DEI DIRITTI UMANI IN EGITTO

La situazione dei diritti umani durante il regime Al-Sisi ha continuato a deteriorarsi. Le autorità hanno imposto restrizioni arbitrarie ai diritti alla libertà d'espressione, associazione e pacifica riunione, promulgato una nuova draconiana legislazione antiterrorismo, arrestato e incarcerato persone critiche verso il governo, oltre a leader e attivisti politici d'opposizione, sottoponendone alcuni a sparizione forzata. Le forze di sicurezza fa ricorso a un uso eccessivo della forza contro manifestanti, rifugiati, richiedenti asilo e migranti. La tortura e altri maltrattamenti dei detenuti sono all'ordine del giorno.

Le autorità limitano indebitamente il diritto alla libertà di riunione pacifica, facendo riferimento alla legge sulla protesta (Legge 107 del 2013). Nell'ultimo anno ci sono state meno proteste rispetto agli anni precedenti ma le forze di sicurezza hanno continuato a disperdere manifestazioni "non autorizzate" e altri raduni pubblici con un uso eccessivo o non necessario della forza, provocando morti e feriti gravi tra i partecipanti.

Gruppi per i diritti umani hanno riferito di aver ricevuto decine di denunce riguardanti casi di persone arrestate dalle forze di sicurezza e poi rimaste detenute in *incommunicado*, in condizioni che in alcuni casi equivalevano a sparizione forzata.

Abbiamo prove che le forze di sicurezza e dell'intelligence militare torturano i detenuti sotto la loro custodia, con metodi che comprendono tra l'altro percosse e scosse elettriche o costrizione a rimanere in posizioni di stress. I detenuti sono frequentemente percosi dalle forze di sicurezza durante le fasi dell'arresto o del trasferimento dal commissariato di

polizia al carcere. Siamo a conoscenza di segnalazioni di decessi in custodia causati da tortura e altri maltrattamenti e da mancanza di accesso a cure mediche adeguate.¹

RISORSE E APPROFONDIMENTI

Verità per Giulio Regeni

<http://www.amnesty.it/egitto-Verita-per-Giulio-Regeni>

Egitto: ordinata chiusura di un importante centro per la riabilitazione dalla tortura

<http://www.amnesty.it/Egitto-ordinata-chiusura-di-un-importante-centro-per-la-riabilitazione-dalla-tortura>

Omicidio Regeni: Amnesty International scrive a Famesina e Eni

<http://www.amnesty.it/Omicidio-Regeni-Amnesty-International-scrive-a-Famesina-ed-Eni>

Egitto, omicidio Regeni: dichiarazione di Amnesty International

<http://www.amnesty.it/Egitto-Giulio-Regeni-dichiarazione>

¹ Egypt: Spate of detainee deaths points to rampant abuse at Cairo's Mattareya Police Station (news, 4 marzo)